

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Ivo Durisch
e cofirmatari
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione 31 maggio 2015 n. 54.15 Inquinamento del pozzo Polenta

Signor deputato,

ci riferiamo alla sua interrogazione del 31 maggio 2015 con la richiesta di spiegazioni in relazione all'inquinamento del pozzo Polenta.

Il 21 luglio 2008 si è riscontrato l'inquinamento da idrocarburi della falda freatica che alimentava il pozzo di captazione dell'acqua potabile del Comune di Morbio Inferiore (denominato Pozzo Polenta), che ha comportato la sua chiusura.

Le indagini effettuate hanno permesso di appurare che l'inquinamento proviene dalla vicina stazione di servizio situata in territorio di Balerna. Allo stesso tempo le indagini svolte fino ad oggi nell'ambito del procedimento penale non hanno invece ancora permesso di stabilire formalmente l'esatta causa dell'inquinamento.

1. Il Consiglio di Stato è al corrente della situazione e come la valuta?

Il Consiglio di Stato, per il tramite del Dipartimento del territorio (DT) e per esso della Sezione protezione aria, acqua e suolo (SPAAS), ha seguito con attenzione l'evolversi della situazione. L'eventuale prescrizione della procedura penale non preclude il risanamento dell'area inquinata. Ad ogni modo i servizi si sono sempre mossi applicando con fermezza le norme ambientali e introducendo da subito i provvedimenti necessari a contenere e a risanare l'inquinamento.

2. Il Consiglio di Stato è intenzionato a intervenire - se sì, come - nell'ottica del risanamento del sito inquinato?

Concretamente sono già stati messi in atto diversi provvedimenti, mentre altri dovranno essere predisposti con l'obiettivo di ripristinare una situazione ambientalmente conforme e sostenibile, come stabilito dalle normative in materia.

In effetti la procedura amministrativa tendente al risanamento ha preso inizio immediatamente dopo la scoperta dell'inquinamento. In tale contesto una delle prime misure adottate (in via d'urgenza) è stata l'installazione di un sistema di pompaggio, che è tutt'ora in funzione e che ha già permesso di estrarre un quantitativo di sostanze inquinanti (MTBE, un additivo della benzina verde) corrispondenti a circa 10'000 litri di benzina.

Considerate le difficoltà rilevate in ambito penale, già nel 2012 i competenti servizi cantonali hanno deciso di non attendere gli esiti dell'inchiesta condotta dal Ministero pubblico (come invece avrebbe imposto la prassi) e di procedere autonomamente dal profilo amministrativo.

Per la stazione di servizio in oggetto era già stata eseguita un'indagine preliminare ai sensi dell'Ordinanza sui siti inquinati (OSiti) nel 2001. Le indagini tecniche effettuate nell'ambito del procedimento penale hanno permesso fornire ulteriori informazioni relative all'inquinamento del 2008 e confermare che la provenienza dell'inquinamento è da ricondurre alla vicina stazione di servizio, anche se non hanno permesso di stabilire con certezza l'esatta causa.

Il Dipartimento del territorio ha dunque richiesto al proprietario del fondo di eseguire un'indagine dettagliata con lo scopo di valutare gli obiettivi e l'urgenza del risanamento, ritenuto che, il proprietario del fondo stesso e il gestore della stazione di benzina non erano riusciti a trovare un accordo per la sua esecuzione. Tale ordine è stato impugnato, senza successo, davanti a varie istanze giudiziarie ed è cresciuto in giudicato alla fine dello scorso anno.

In seguito alla crescita in giudicato di tale decisione, la SPAAS ha preso contatto con il proprietario, richiedendo l'inoltro di un capitolato d'onori per l'indagine dettagliata. Tale capitolato è stato inoltrato il 22.12.2014 e preavvisato favorevolmente il 14.01.2015, con l'invito a voler presentare i risultati della prima fase dell'indagine dettagliata entro il 28.02.2015.

I lavori di indagine dettagliata non sono però fino ad oggi stati eseguiti, in quanto il gestore della stazione di servizio ha ostacolato l'accesso alla stessa ed ha inoltrato un ulteriore ricorso al Consiglio di Stato.

In data 10.06.2015 la SPAAS ha sollecitato nuovamente il proprietario a voler procedere con i lavori di indagine dettagliata e a presentare i risultati della prima fase dell'indagine entro il 31.07.2015. Considerato il perdurare della situazione di stallo, il 27.8.15 il DT ha diffidato lo stesso proprietario ad adempiere, entro il 15.10.15 a quanto stabilito nelle precedenti decisioni. In caso contrario la SPAAS sarà autorizzata ad agire in via sostitutiva.

Gli oneri della procedura amministrativa, finora anticipati dalla proprietaria del fondo, saranno in ogni caso integralmente posti a carico dei responsabili (perturbatore per comportamento) mediante un'apposita decisione.

In mancanza dei risultati dell'indagine di dettaglio, è al momento difficile prevedere con esattezza i tempi di conclusione del risanamento. In ogni caso da parte del Consiglio di Stato vi è la ferma volontà di portare a termine i lavori al più presto.

3. Il Consiglio di Stato ritiene verosimile il ripristino della fonte di captazione? Se sì, con che tempistica?

Il Comune di Morbio Inferiore gode di un diritto preesistente per la captazione d'acqua dal Pozzo Polenta di 1500 L/min, il cui Piano di Protezione delle acque sotterranee (PPAS) è stato approvato dal Consiglio di Stato il 25 ottobre 1972 (risoluzione nr. 10183). In base al PPAS tuttora in vigore la Stazione di benzina origine dell'inquinamento si situa in zona S3, la meno restrittiva, nella quale sono ancora permesse determinate attività e costruzioni (vedi risposta alla domanda 6).

A norma di legge, compete al proprietario della captazione eliminare ed evitare i conflitti con il PPAS. Si rileva inoltre che le zone di protezione sono riprese a Piano regolatore, in quanto in determinati casi possono costituire un importante vincolo all'edificazione.

A partire del 1998, in seguito all'entrata in vigore dell'Ordinanza federale sulla protezione della acque (OPAc) e delle relative norme per le zone di protezione, i proprietari di captazioni per acqua potabile hanno dovuto rivalutare la protezione delle proprie fonti, aggiornando il PPAS.

La revisione del PPAS del Pozzo Polenta era stato suo tempo richiesta dalla SPAAS. Gli studi eseguiti nel 2002, e approvati dal profilo tecnico nel 2003, avevano tuttavia evidenziato come la nuova zona S2 (dove vige di principio il divieto di costruzione) avrebbe interessato la zona edificabile e già edificata del Comune, creando in questo modo nuovi conflitti e limitazioni d'uso.

Di fatto, a prescindere dalla presenza di inquinanti nelle acque sotterranee e nel sottosuolo dovute all'inquinamento del 2008, l'utilizzo nelle modalità attuali del Pozzo Polenta è poco sostenibile e comporta dei rischi dati dalla presenza di attività non conformi alle zone di protezione del pozzo, che mettono a rischio permanentemente la captazione e conseguentemente l'approvvigionamento in acqua potabile del Comune.

Conseguentemente, la variante del Piano Cantonale di Approvvigionamento Idrico del Mendrisiotto (PCAI-M 2014), adottata il 29 aprile 2014, prevede che il Comune di Morbio Inferiore sia alimentato tramite il collegamento alla futura stazione di consegna ARM di Chiasso. Il collegamento con la rete di Chiasso è già stato realizzato e autorizzato tramite risoluzione di inizio anticipato dei lavori del 8 luglio 2009 (n. 3527). Fino al completamento della tappa a lago del PCAI-M 2014, l'acqua fornita da Chiasso continuerà ad essere captata dal pozzo Prà Tiro e dalle sorgenti Rovagina.

Nell'ipotesi, invero poco probabile, in cui il Municipio decidesse di mantenere l'uso potabile del pozzo nelle modalità attuali, dovrebbe aggiornare e mettere in vigore il PPAS, con tutte le conseguenze del caso sulle proprietà private che rientrerebbero in zona S2 e, coordinatamente, richiedere una concessione per un quantitativo di acqua da captare e per scopi di approvvigionamento (ad esempio solo a fini industriali o di riserva) che tengano conto dei rischi presenti e delle pressioni delle varie attività esercitate nell'area a contatto con il pozzo. Di fatto, considerate le difficoltà oggettive nel rendere conformi le zone di protezione al diritto federale in materia, occorrerebbe ridefinire sia tecnicamente che formalmente le condizioni e le finalità di captazione.

Il Municipio di Morbio Inferiore ha comunque più volte espresso l'intenzione di voler rinunciare all'uso potabile del Pozzo Polenta. Sino alla loro revoca, le esistenti zone di protezione rimarranno comunque in vigore esplicitando i vincoli previsti.

Nel giugno 2015 il Municipio Morbio Inferiore, unitamente al Municipio di Balerna, ha inoltrato al DT per esame preliminare una variante di Piano regolatore concernente il comprensorio di Serfontana-Bisio, nel quale è pure ubicato il Pozzo Polenta. Il tema delle zone di protezione, attualmente inserite nel PR di Morbio Inferiore, non è affrontato negli atti che sono stati sottoposti per esame preliminare, benché si muti la destinazione d'uso (in zona artigianale-commerciale) delle aree situate in zona S2. Pur non essendoci indicazioni formalmente chiare in merito, il Municipio di Morbio Inferiore sembra ad ogni buon conto orientato all'abbandono del pozzo.

In ultima analisi, non possiamo che ribadire che, in ragione di quanto precede, sia la scelta della destinazione futura del pozzo, sia la relativa tempistica d'attuazione, spettano al Comune di Morbio Inferiore.

4. Quali saranno i costi ipotizzabili e chi li pagherà in assenza di una chiara responsabilità dei fatti?

Per quanto concerne i costi degli interventi di risanamento non è ancora possibile pronunciarsi, visto che le informazioni a disposizione riguardanti l'estensione dell'inquinamento non sono complete. Solamente quando saranno a disposizione i risultati dell'indagine dettagliata potranno essere stabiliti gli obiettivi, le modalità e i costi del risanamento.

Di regola l'esecuzione dei provvedimenti di indagine, di sorveglianza e di risanamento spetta al titolare del sito inquinato. In un primo tempo egli deve altresì finanziare tali provvedimenti e, se non è l'autore dell'inquinamento, egli ha la possibilità di chiedere all'autorità competente - nel caso concreto il Dipartimento del territorio - di emanare una decisione sulla ripartizione dei costi. Tale ripartizione è retta dall'art. 32d LPAmb, secondo il quale, chi ha causato i provvedimenti necessari per esaminare, sorvegliare e risanare siti inquinati, ne assume le spese.

A questo scopo le indagini sul sito saranno determinanti: Esse comporteranno una verifica dell'entità e dell'estensione dell'inquinamento nonché del tipo esatto di prodotto inquinante (quale tipo di benzina), permettendo di identificare il perturbatore per comportamento, al quale - nell'ambito di un'eventuale decisione di ripartizione delle spese - potranno essere addossati la maggior parte dei costi di risanamento. Il Cantone subentrerebbe nell'assunzione dei costi unicamente per la parte delle spese dei responsabili che non possono essere individuati o che risultano insolventi.

5. Nel caso la fonte non dovesse più venir ripristinata a scopi potabili, con che procedura se ne deciderà lo stralcio?

La procedura di stralcio delle zone di protezione segue il percorso inverso dell'iter di approvazione. Una volta ricevuta formale richiesta da parte del Municipio di Morbio Inferiore, lo scrivente Consiglio potrà se del caso decretare l'abrogazione del PPAS del Pozzo Polenta attualmente in vigore e lo stralcio delle zone di protezione S1, S2 e S3. In tal caso verrebbero a cadere le relative restrizioni fondiarie legate a queste zone di protezione. Il Comune notificherebbe lo stralcio e quindi lo sgravio dai vincoli ai proprietari dei fondi situati all'interno delle zone di protezione e il Piano Regolatore potrebbe essere aggiornato di conseguenza. Il piano dei settori di protezione delle acque, per contro, verrebbe modificato d'ufficio.

6. In questi anni sono state inoltrate domande di costruzione che non hanno potuto essere accettate perché al momento esistono delle zone di protezione delle acque, zone che dopo l'eventuale chiusura del pozzo non esisteranno più?

L'allegato 4, cifra 221 dell'OPAc elenca impianti e attività che non sono ammessi all'interno della zona di protezione delle acque sotterranee S3. Si ricorda in particolare che non sono ammesse aziende industriali o artigianali (se vi è una minaccia per le acque sotterranee), l'infiltrazione di acque di scarico o impianti che sottraggono o restituiscono calore. È per contro consentita l'edificazione di stabili abitativi, conformemente a quanto previsto dal Piano Regolatore. Nel settore S2 è infine di principio vietata la costruzione di edifici ed impianti (OPAc, all. 4, cfr. 222); l'autorità può concedere deroghe per motivi importanti se può essere esclusa una minaccia alla sfruttamento dell'acqua potabile.

A nostra conoscenza è stata presentata recentemente una domanda di costruzione in zona S3 concernente la posa di una sonda geotermica (DC 92072). L'ufficio tecnico comunale, applicando correttamente le Istruzioni pratiche per la protezione delle acque sotterranee (UFAFP, 2004), ha rilasciato un preavviso positivo all'istanza in ragione della rinuncia all'utilizzo a fini potabili del Pozzo Polenta.

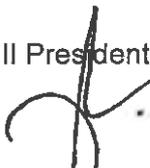
Una volta stralciate definitivamente le zone di protezione, l'area verrà classificata come territorio rimanente o eventualmente come settore di protezione delle acque sotterranee (Au), con vincoli meno restrittivi rispetto alla S3 (vedi all. 4 cfr. 211 OPAc).

L'elaborazione della presente risposta ha richiesto complessivamente 12 ore ai servizi coinvolti.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

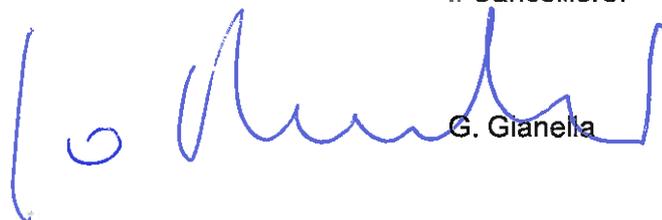
PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



N. Gobbi

Il Cancelliere:



G. Gianella

Copia:

Divisione dell'ambiente (dt-da@ti.ch)

Sezione protezione aria, acqua e suolo (dt-spaas@ti.ch)

Ufficio giuridico, Servizi generali DT (dt-ug@ti.ch)